

CARTOLINE DA ALTRI EDEN

© 2021 Michele Punturieri

© 2021 Edizioni La Gru
Tutti i diritti riservati

Prima edizione in *14° piano*: Gennaio 2021
ISBN: 979-12-80204-02-8

In copertina: *The swinging city*
© Michele Punturieri 2020

www.edizionilagru.com

MICHELE PUNTURIERI

CARTOLINE DA
ALTRI EDEN



NEI TITOLI DI CODA REMARQUE RIVIVE SEMPRE

Poi, per qualche istante, ritornavano i silenzi.
E tu tornavi a chiederti,
come il brano di Trenet,
che ne sarebbe stato, infine,
del nostro amore sterile.
E delle nostre giovinezze.
Ora che ad Atene s'incendiavano i palazzi
e la democrazia era un insulto.
Per qualunque intelligenza.
La deriva del vecchio continente.
Pisciare per le strade è più volgare che pisciare sui cadaveri.
O in bocca al Capitano.
Le Siberie trapiantate tra l'Emilia e il centro-sud.
Congela ogni progetto e non curartene. Per i prossimi 30 anni.
La nostra prospettiva è una promessa andata a male
mentre termina il TG dell'edizione delle 20.
Nessuna novità dal fronte occidentale.
Nei titoli di coda
Remarque rivive sempre.
Le giornate che hanno il peso
di una marcia di elefante.
Le esistenze che diventano
barili consumati.
Per raschiare altre emozioni
potremmo darci fuoco come i monaci del Tibet
o le vittime del Fisco.
E avremo, come loro, il nostro spazio in prima pagina.
Giusto il tempo che abbia eco
in un normale lunedì
tra le code in autostrada
e le neo offensive turche.

Poi mi dici che, magari,
dalle gru dove si arrampicano i padri licenziati
e gli operai cassintegrati,
ci verrebbe un po' più facile
giocare con le stelle.
Che a volte, per resistere,
il trucco sta nel fingere di non aver lasciato mai
l'età dell'innocenza.
Che tanto tutto il resto,
persino il nostro amore,
è solo un vuoto a perdere.

CIELOCCIDENTALE
(tra gasolio e Moet&Chandon)

I sogni che deragliano al mattino
sulle linee arrugginite dei binari morti.
Insieme ai pendolari
e alle tazzine dei caffè che ci riscaldano nei bar.
Le ossessioni.
Le mie sclere e i fuochi fatui
delle tue passioni.
I forconi che reagiscono.
I tassisti che si fermano.
Stanotte dormiremo in compagnia di camionisti bielorussi
dentro i Tir bloccati in coda
lungo gli argini dell'Autosole.
Il gasolio e il Moet&Chandon.
Qual è la differenza?
Conservane una tanica,
perché alimenti ancora
le nostre assurde sbronze al diesel.
Mentre il cielo si dilata e il ponte 4
fa riemergere i cadaveri.
Per sfondare le tue porte
serviranno microcariche.
O bossoli lisergici.
Gli scioperi selvaggi.
L'Italia paralitica.
I nuovi laureati assunti in massa
nei negozi dei cinesi.
Li battezzino, guardandoli negli occhi,
i parroci pedofili.
Che c'è più pulizia nelle discariche campane
che in ognuno degli sporchi vaticani.

Gli scaffali cominciano a svuotarsi.
Il panico che sale.
La vergogna di un cielloccidentale
assuefatto all'abbondanza.
Ma nel ventre di Kabul
e nel ventre di Pyongyang,
la fame è una costante.

AL CAFÈ DES AMATEURS MANCAVA SOLO BOGART

Io non so, contrariamente a Martin Matz,
dove gli arcobaleni vadano a morire.
Però lo immagino.
Ci spediranno lì,
dopo averci fatto attendere
nei terminal anonimi di aeroporti di provincia.
Dimentica gli Ottobre porpora e concediti una tregua.
O una lenta morte bianca. Sopra il prossimo lavoro in nero.
Descrivimi i colori delle tue albe nucleari.
Raccontami i silenzi
degli inverni di Teheran.
I cumuli di noia e il vuoto acido.
Che quando ci alzeremo,
al termine del grande sonno,
avremo giorni da riscrivere.
E stagioni da inventare.
Ed io non ero Bogart.
E a te non importava.
Al calore di una Orval,
nei nostri stordimenti
potevamo sopravvivere.
I corpi deformati nella morsa di un abbraccio.
Le sagome distese sul linoleum.
Simili ai delfini che agonizzano spiaggiati.
451 gradi Fahrenheit.
Prima del default,
bruciamo i testi sacri.
E i dati contraffatti dei Modelli Unici.
Gli ennesimi messia delle campagne elettorali.
Puzzavano di marcio e promettevano la cura.
Ma per noi,

per non guarire dalle nostre solitudini,
nasconderci ad un tavolo
del Cafè des Amateurs,
appariva sufficiente.

CHAOS

(Tra Artaud e Art Attack, nessuna differenza)

I maghi della chiacchiera
e i Copperfield del vivere.

L'unica, assoluta verità
è che tutto è relativo.
E in mezzo, i nostri giorni miseri
sprecati dietro ai post
e a un sorso di Prosecco il pomeriggio la domenica.

Blue Whale.
Il giardino delle zoccole suicide.

La mia letteratura è una discarica
in cui trovano dimora
carne morta
e città morte
e sogni morti
e amori morti
nell'attesa dell'ultimo Intercity.

Hart Crane volato giù dal ponte di un piroscampo.
Artaud e i suoi deliri.
Art Tatum che gioca a fare Dio
scopando un pianoforte
dentro i clubs della 52ma.

Il Genio non è un gene.
Il Genio non ha genere.
Il popolo che osserva in catalessi
l'ennesima allucinazione androgina

ai confini del deserto.
Requiem per l'Achille Lauro
carcassa dirottata
baciata dalle fiamme
e poi colata a picco in un dicembre come un altro.

Kraus a colazione somiglia ad un satori
tra le news del TG5 e il pan carré che sa di muffa.

Il sole a troppi metri
sotto il cielo d'Occidente
e i nani che, al crepuscolo,
appaiono giganti.

Gli atomi in fermento.
Gli animi in stand by.
La D'Urso sullo schermo
che spande la sua merda
a reti unificate.

E mentre i nostri avanzi finivano nell'umido,
ridendo ti dicevo
che per cambiare il mondo
sarebbe sufficiente cambiare anche il canale
insieme alle abitudini.

Il Cantico dei Cantici.
Il sacro e il profano.
Il porno travestito da poesia
per spremere lo share
dinanzi a una platea di menti imbalsamate.

Contagiami di nuovo col delay di un'emozione.
Prenotami un weekend
tra i monumenti di Wuhan.

L'amore messo all'angolo invocava il nostro amore

e noi lo umiliavano
con gli scarti
nel cinico ingranaggio di una sintesi perfetta:
nel peso dei tuoi sguardi
tutto il mio distacco.

Accendi, per piacere, quella radio, adesso
e cerca solamente
una lunghezza d'onda anomala.

Che ho voglia di ascoltare come annunciano il futuro

laggiù

dall'Anno Domini

6023.